

Melfi, indotto Fiat Fiom primo sindacato

Con l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) negli stabilimenti di Melfi (Potenza) dell'Imam e della Pianfei, si è concluso il rinnovo delle Rsu nelle aziende dell'indotto Fiat. Lo ha reso noto, con un comunicato, la Fiom-Cgil del potentino.

«La Fiom - è scritto nella nota - è la prima organizzazione sindacale tra i lavoratori delle aziende dell'indotto con 25 delegati, seguita dalla Fim-Cisl con 22, dalla Uilm con 16, dal Fismic con tre e dall'Ugl con due. La Fiom - prosegue la nota - considera positivo è importante il risultato ottenuto perché evidenzia il grado di consapevolezza e di coscienza sindacale dei giovani lavoratori di Melfi, che hanno preferito le proposte e la coerenza della Fiom. È fondamentale ora - prosegue il documento - aprire una fase di forte sensibilizzazione dei lavoratori sul miglioramento delle condizioni di lavoro e avviare una verifica del modello partecipativo per valutarne i limiti registrati fino ad oggi e ricercare nuove soluzioni».

«Confindustria, diffondere la cultura d'impresa»

Callieri: questo sarebbe il mio programma se fossi presidente

ROMA Ammodernare il sistema confindustriale e diffondere la cultura d'impresa. Sono questi i punti principali indicati dal vicepresidente di Confindustria, Carlo Callieri, alla domanda su quali sarebbero le priorità se, dopo Giorgio Fossa, fosse chiamato a guidare gli industriali italiani, durante un'intervista a «TeleCamere» che andrà in onda oggi. Sull'ipotesi di successione alla guida di Confindustria però Callieri non si sbilancia: «Non commento - risponde - In Confindustria esistono delle regole che possono sembrare vecchie: i saggi, le consultazioni, il program-

ma dopo e non prima della nuova nomina. Due mesi di tempo che servono per raccogliere ciò che vuole la base. Se mancassero a questo stile sarei un pessimo esempio in quanto vicepresidente con una certa anzianità». Callieri indica comunque le sue priorità: «un ammodernamento forte del sistema confindustriale che è stato oggetto forte di attenzione da parte sia di Abete che di Fossa e che però non ha trovato poi il consenso sufficiente per cambiare». E il modello da seguire è quello della «rete virtuale di comunicazione e informazione» alla quale «un'associazione di

tendenza come la nostra deve conformarsi». La seconda priorità è diffondere la cultura d'impresa: «oggi l'impresa non è ancora accettata a pieno titolo» e «questo è un problema culturale che si vince con una battaglia culturale».

Rush finale nella corsa alla presidenza di Confindustria: lunedì i tre saggi di Confindustria avranno a Milano l'ultimo dei loro annunciati incontri con la base imprenditoriale del centro-nord per valutare le candidature sul tappeto in vista della riunione decisiva - della Giunta il 9 marzo prossimo a Roma. Luigi Lucchi-

ni, Sergio Pininfarina e Luigi Abete (i tre predecessori di Fossa e Viale dell'Astronomia), al quinto round ufficiale con i rappresentanti delle associazioni territoriali e di categoria di Confindustria, tireranno le somme dopo due mesi e mezzo di consultazioni e valuteranno il peso delle tre candidature oggi in campo: Carlo Callieri, Benito Benedini e Antonio D'Amato. Al momento l'attuale vicepresidente di Confindustria sembra godere delle maggiori chance, ma negli ultimi giorni sia Benedini sia D'Amato hanno rafforzato le proprie posizioni.

SEGUE DALLA PRIMA

L'EMERGENZA FA SBANDARE

fallimentari, incidenti terribili (penso alla vicenda Kater I Rades, su cui è calato il silenzio, nonostante l'inchiesta della magistratura), misure indecorose (come i «campi» di detenzione temporanea). Perché non riflettere allora, serenamente, sul fatto che un'intera cultura politica (analoga a quanto avviene nel resto d'Europa) non riesce a liberarsi della sindrome dell'emergenza? Una prima risposta si può trovare in un libro recente di Zygmunt Bauman, *In Search of Politics* (la cui traduzione italiana è annunciata da Feltrinelli). In breve, Bauman ritiene che il «sicuritarismo», la tendenza a definire in chiave di «incolumità personale» ogni ansia contemporanea, sia la conseguenza della mancanza di un vero e proprio spazio pubblico nelle nostre società.

Nessuno di noi, né individualmente né attraverso le rappresentanze puramente virtuali che oggi passano sotto il nome di democrazia, può nulla contro la globalizzazione e soprattutto contro i suoi effetti di sradicamento. Individui isolati, costretti a forme di lavoro sempre più precarie, privi di fatto di una vera socialità, tendiamo a tradurre sulla protezione ossessiva dei nostri beni personali il senso di incertezza che ci sovrasta. Ecco allora il paese scendere in strada contro gli zingari, il quartiere contro le prostitute e gli immigrati, la via contro lo spaccio. Ed ecco movimenti di destra cavalcare l'onda che viene dal basso, come la Lega sta facendo da un decennio, senza che i partiti democratici abbiano mai veramente avvertito la gravità del fatto.

Doveva arrivare Haider a ricordarci che l'uso spregiudicato delle «paure degli inclusi» può anche assumere le forme di una strumentalizzazione del passato più oscuro. Ma il ritorno dell'antemittismo non ci deve far pensare che si tratti solo di una torbida nostalgia. Da noi, questo «colpo di stato dal basso» come lo chiamava Foucault, cavalca piuttosto le paure locali, una xenofobia strisciante, il timore irrazionale degli stranieri, il diffondersi di leggende metropolitane sull'aumento della criminalità.

Avanzo l'ipotesi che il centro-sinistra al governo ormai da diversi anni abbia avvertito questi sintomi ma non li abbia compresi veramente. E soprattutto che abbia cercato troppo spesso di battere la destra sul suo terreno, scambiando il sintomo per la causa, cercando di placare le ansie con misure, pacchetti e decreti inefficaci, che però finivano per confermare e legittimare la voce di chi protestava e il protagonismo dei vari Borghese o di imprenditori morali di quartiere. Avviando un vera politica di integrazione degli stranieri (come Cacciari ha ammesso qualche sera fa in televisione) avremmo fatto molto di più per la serenità sociale delle nostre città, invece di stare a disquisire (come spesso hanno fatto le varie commissioni o i gruppi di lavoro dei Ministri competenti) se i «diritti» elargiti agli immigrati (ma quali?) non stessero ledendo quelli degli italiani. Affrontando la riforma delle carceri, tra i più incivili d'Europa, avremmo probabilmente disinnescato la tossicodipendenza (che, come è noto, trova proprio in carcere un terreno più che fertile). Affrontando sul serio la disoccupazione giovanile, tra le più alte nei paesi Ocse, avremmo contribuito a limitare la dispersione, sul cui terreno cresce la spinta ai reati «predatori», come gli scippi, che allarmano le cittadinanze. Spendendo di più in prevenzione, e non solo in repressione, avremmo probabilmente realizzato un vantaggio strategico sulla destra. E stigmatizzando come razziste le enormità che la Lega va dicendo da qualche anno (le «staglie sugli albanesi», le «schedature dei piedi», gli immigrati da trattare come «leprosi»), invece che blandirli, avremmo posto degli steccati tra la società civile e dei rigurgiti xenofobi che oggi sembrano dilagare in tutta Europa.

Ma sarebbe stato necessario un altro tipo di politica, e non la liquidazione di ogni movimento di massa o il deperimento della partecipazione politica. Ma questa è un'altra storia, e il ministro Bianco non è più responsabile di altri.

ALESSANDRO DAL LAGO

Una piazza virtuale per D'Antoni

Via satellite sfida governo e Cgil. La sua ricetta: tanta flessibilità

Poste, domani sciopero Pensioni a rischio

Lo sciopero dei lavoratori delle Poste indetto per domani «interesserà tutti i servizi, compreso il pagamento delle pensioni in scadenza». Lo ha annunciato il segretario generale delle Poste della Cisl Nino Sorgi ricordando che questo è solo «il primo atto della mobilitazione dei lavoratori». «Ci dispiace per i cittadini - afferma in una nota - ma noi abbiamo fatto tutto il possibile per evitare questa fase di sciopero. L'azienda postale adotta da mesi una politica arrogante, fatta di finzioni e dilazioni, nell'indifferenza del mondo politico. Sono mesi che chiediamo un tavolo negoziale». Sorgi ha ricordato che il contratto di lavoro è scaduto da due anni e ha chiesto al Governo chiarimenti sul destino delle Poste e all'azienda di cessare ogni azione unilaterale di ristrutturazione. Infine Sorgi ha denunciato la politica di «oscure cessioni all'esterno» di attività pregiate dell'azienda come i rami di servizio e i pacchi. Intanto il presidente della Federttrasporti Enrico Mingardi interviene sulla rotture delle trattative per il contratto e spiega, a chiave sostenuto, che il suo irrigidimento deriva dalla volontà di portare il negoziato alla presidenza del consiglio, che per chiudere al più presto escludere i nuovi disagi alla clientela del trasporto pubblico locale è necessario proseguire la trattativa nelle sedi attuali evitando di spostarsi in sede di governo. «Palazzo Chigi ha ben altro a cui pensare», ha detto Mingardi.

FELICIA MASOCCO

ROMA Una sola piazza per «Centro città», prodigi della telematica. Una sala, quella dell'Impad, a Roma in cui ieri sono arrivate via satellite voci e immagini di altre sale-piazze (venti, per la precisione) che la Cisl ha voluto collegare tra loro per la manifestazione che nella storia del movimento sindacale è la prima a fregiarsi dell'aggettivo «virtuale».

Reale è invece la sfida che Sergio D'Antoni lancia alla Cgil e al governo con il suo «manifesto» sull'occupazione e lo sviluppo: uno «sgabello a tre gambe», dove la flessibilità la fa da padrona. «Quella contrattata non ci spaventa», dice. E la propone a gogo: salariale (da legare alla produttività), delle regole (vanno adattate alle realtà, vedi Patto di Milano), fiscale (agevolazioni alle imprese che creano occupazione dove ce n'è bisogno). Una politica economica poggiata sul rilancio della domanda e sugli investimenti, infine la «terza gamba», quella che Robert Reich, ex ministro del Lavoro americano, chiama «adattabilità», la «capacità di preparare i giovani al nuovo mondo del lavoro».

Questo il manifesto di D'Antoni che sempre più spedito sulla via dell'unità competitiva annuncia altre mobilitazioni in splendida autonomia: domani la Cisl protesterà per le Poste (con sciopero), il 19 contro la riforma dei cicli scolastici, il 23 sulla questione femminile, il 9 marzo per la democrazia economica.

Sergio D'Antoni - «un mito», come gli grida un fan dalla platea romana - apre il suo intervento sottolineando con orgoglio l'aver «riunito» «una mattina di sabato» 25 mila persone che dal Nord al Sud d'Italia hanno messo virtualmente in piazza le loro storie, le storie delle loro realtà «diseguali», di «lavoro che cambia e che manca» come recita lo slogan della kermesse.

Non servono pullman per questi appuntamenti, si risparmia in treni speciali, si spende in satellite e dirette televisive (quattro ore su Tmc2), ma si evitano polemiche



Il presentatore televisivo Pippo Baudo e il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni durante la manifestazione «Centocittà» che ha coinvolto venti piazze italiane

Brambatti Ansa

Cofferati: sulle manifestazioni non faccio alcun commento

Nessun commento di Sergio Cofferati, leader della Cgil, sulla manifestazione della Centocittà promossa per ieri dalla Cisl. Avvicinato dai giornalisti all'assemblea dei lavoratori organizzata dal Pdc, alla richiesta di un commento sull'iniziativa Cisl, Cofferati si è limitato a dire: «Chiedete a loro». Sergio Cofferati poi difende il «no» della Cgil al patto di Milano, definendolo «un'idea orrida». Nel suo intervento all'assemblea il leader della Cgil ha affermato che si tratta di una posizione «camuffata di modernità che ripropone invece un doppio mercato del lavoro». Il problema - secondo Cofferati - deve essere affrontato su un piano «di alto profilo» tenendo conto delle implicazioni del mercato del lavoro senza sottrarre valore alle possibilità degli immigrati. «È facile - ha aggiunto - essere moderni dicendo a chi oggi ha un impiego che nulla gli verrà toccato e scaricando il problema sulle generazioni future. Si tratta di un'idea che va combattuta». Quanto allo strumento della flessibilità Cofferati ha ribadito che la Cgil «non è mai stata contraria purché essa contenga e garantisca il rispetto delle regole e dei diritti e offra ai lavoratori la consapevolezza di poter scegliere e non essere travolti».

sul traffico bloccato. Forse ci si rimette in termini di emozioni, ma «si ha uno strumento in più per dare un contributo alla vita democratica del paese», dice D'Antoni l'innovatore.

Uno strumento utile, anche se somiglia molto ad una trasmissione televisiva, impressione rafforzata dalla presenza sul palco di Pippo Baudo, che dà e toglie la linea a questo o quel delegato, ringrazia

Arezzo e annuncia Salerno, sfuma la Zanussi di Pordenone («il satellite alle 13.30 stacca») e concede ai molisani di Campomarino 124 secondi per denunciare la mancanza di infrastrutture della regione. Pippo dice di avere con la Cisl un legame antico: «Questa è un'esperienza è esaltante, si fa parlare tutto il paese. Questo è il futuro, bisogna smetterla di pensare al lavoro solo con la falce e martello. Tutti siamo lavoratori».

Lavoratori e sindacalisti si alternano sui tre schermi, e da Bolzano ad Enna, da Modena a Cagliari, da Cisterna a Barietta si denunciano i ritardi del governo negli interventi a sostegno dell'occupazione e lo sviluppo. Ne vien fuori una realtà «diseguale», «diversa», «inaccettabile» per Sergio D'Antoni. Per questo ci vuole flessibilità, ma non quella dei referendum «che è solo un trasferimento di poteri all'impresa e al capitale». Confermati i 7 «no» ai quesiti radicali e l'opposizione al provvedimento sul Tir: «D'Alema si aspetta da noi importanti contributi, ma il sindacato non è l'Accademia dei Lincei. Che dici Pippo, per fargli capire cos'è la concertazione dobbiamo fargli un corso tecnologico? Glielo faremo».

Ma le parole più dure sono per Sergio Cofferati e arrivano sul Patto di Milano. «Bisogna adattare le regole alla realtà, ma questo per Cofferati non è consentito. Il segretario della Cgil dice che non si farà mettere fuori della porta, bene domattina vada a firmare l'accordo e la porta si aprirà». Ancora: «Strana concezione ha la Cgil, per cui siamo tutti uguali, ma uno è più uguale degli altri. Così non funziona». Infine: «Faccia pure la Cgil, stia qui o lì convinta che poi il governo fa leggi a lei gradite. Noi ci batteremo contro chi vuole mettere in gabbia il movimento sindacale».

La Cisl chiederà a D'Alema di inserire il Patto nel piano per l'occupazione da presentare alla UE entro maggio, «come esempio di buona pratica in Europa». Ad annunciarglielo è Grazia Fabrizio, segretario della Cisl milanese: «Spero che questo consentirà a Cofferati di cambiare il giudizio estetico sull'accordo: da orrido a bellissimo». Quello che viene definito uno strumento contro «l'illusione contrattuale» continuerà a dividere, a Milano e altrove. Per D'Antoni è infatti «un modello per tutte le città».

Con profondo dolore la moglie Pieraugusta annuncia insieme ai figli Piero e Paolo la morte di:

GUIDO VALABREGA
professore associato di storia dei paesi afroasiatici nell'università di Bologna. È stato un uomo buono che ha dedicato tutta la sua vita alla ricerca, all'insegnamento e alla lotta per gli ideali di un mondo più giusto anche negli ultimi anni di sofferente malattia. Ha amato teneramente la sua famiglia che lascia nel vuoto desolato della sua assenza. Invece di fiori avrebbe preferito donazioni sul conto corrente postale: 822580/9 intestato a Saiaam Ragazzi dell'Ulivo, via Salaria 89, 00198 Roma (causale progetto asili). I funerali avranno luogo martedì 15 febbraio alle ore 14 a partire dalla camera ardente dell'ospedale San Carlo di Milano.
Milano, 13 febbraio 2000

I Democratici di sinistra sergenesi annunciano la scomparsa del compagno
ANGELO FORMENTI
Ne ricordano le doti di militante sindacale intelligente e appassionato ed amministratore pubblico tenace e competente. Sono vicini alla moglie ed ai figli nel doloroso momento.
Seregno, 13 febbraio 2000

Primo anniversario della scomparsa di
FRANCO NERI
Lo ricordano la moglie, le sorelle,
Sorbara (Mo), 13 febbraio 2000

Nell'anniversario della scomparsa dei cari
LAURA e REGOLO NEGRI
i figli Lina e Bruno offrono a l'Unità lire 500.000.
Parma, 13 febbraio 2000

Nel 10° anniversario della morte di
CARLO BACCHI
la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per il suo giornale.

A 11 anni dalla scomparsa di
ADALGISA VARAVENTA
il marito e parenti tutti la ricordano.

Il 14 febbraio ricorre l'anniversario della morte di
DARIO ARTIOLI
La moglie Lina, il figlio Alberto, la nuora Daniela, la nipotina Alessia lo ricordano con amore.
Carpì, 13 febbraio 2000

13/2/1999 **13/2/2000**
Ad un anno dalla scomparsa di
DINO BARBAGLI (COLOMBO)
la moglie Miranda lo ricorda con affetto immutato.
Montalto di Pergine Vald., 13 febbraio 2000

13/2/1999 **13/2/2000**
Compagni ed amici di Montalto di Pergine Valsadana ricordano:

DINO BARBAGLI (COLOMBO)

ad un anno dalla sua scomparsa. Roberto, Silvia, Giovanni, Katia, Daniele T., Silvia, Pasquale, Ottorina, Pietro, Roberta, Aurelio, Maria, Carlo, Rossella, Nicola, Amalia, Gino, Andrea, Maria F., Santì, Gianluca C., Luca C., Orlando, Marco, Vinesio, Mauro, Filippo, Daniele, Ruggiero, Simone G., Simone B., Massimiliano, Gianluca C., Saurò, Massimo T., Claudio, Giampiero, Massimo C.

9/2/1997 **9/2/2000**
ERNESTA SARTI
È ricordata con tanto affetto dalla figlia Adelia dal genero Aurelio dai nipoti Daniela e Demoscon Nadia, Valentina e Francesca.

13/2/1990 **13/2/2000**
Ricordo a dieci anni dalla morte il tuo messaggio di impegno e libertà e lo partecipo a quanti hanno conosciuto il ribelle, il giornalista, il letterato, il poeta, il pittore. Laura perché non svanisca la tua memoria.

Nel 6° anniversario della scomparsa di
FRANCESCO BOLDRINI
la mamma Bice, cugini e amici lo ricordano con immutato affetto.

Ad un anno dalla scomparsa di
SARA CAPORALE
gli amici e gli zii la ricordano con grande affetto e tenerezza.
Firenze 13 febbraio 2000

Ricorre l'ottavo anniversario del compagno antifascista
TERZO TASSINARI
moglie Iolanda, figli Ivan e Wladimiro.

Nel 26° anniversario della scomparsa del compagno
TOMMASO CANTATORE
già ispettore de l'Unità, la moglie Tina e le figlie Sabrina e Gabriela lo ricordano con immutato affetto.

Nell'anniversario della scomparsa di
UGO GUARNIERI
la figlia e il genero lo ricordano.
Sesto Fiorentino, 13 febbraio 2000

A 5 anni dalla scomparsa di
VELIA ABBATI in CATELANI
i familiari la ricordano con immutato affetto.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

AEROSPAZIALE

Letta: Finmeccanica privatizzata? Dipende dalle alleanze

Il successo della privatizzazione «dipenderà dal buon esito degli accordi» che Finmeccanica stipulerà con uno dei due potenziali partner, Eads (il gruppo europeo che nascerà dalla fusione di Aerospaziale Matra, Dasa e Casa) da una parte e British Aerospace dall'altra. Lo ha detto il ministro dell'Industria Enrico Letta nel corso della audizione a circuito chiuso di mercoledì scorso alla commissione attività produttive della camera. Il ministro ha negato che nel governo esistano due partiti, uno favorevole all'alleanza con i francesi e tedeschi e uno filobritannico. Si è comunque detto disponibile «a un'ulteriore approfondimento dei termini delle due offerte».